

sull'esempio di Giuseppe, Leopoldo introdurre voleva ne' suoi stati, sia che si vedesse aperta una carriera alla propria ambizione, dichiarossi energicamente a favore dei progetti del gran duca. Si videro comparire frequenti e prolisse circolari, in cui quel principe, entrando ne' più minuti particolari dell'ecclesiastica amministrazione, inviava catechismi ai vescovi di Toscana, indicava i libri da darsi in mano ai fedeli, aboliva le confraternite, diminuiva le processioni, regolava spicciolatamente le cerimonie religiose, e mostravasi in istato di ostilità colla Corte di Roma; e Ricci, che supponevasi il provocatore di tali misure, affaccendavasi per mandarle ad esecuzione nella sua diocesi, cangiando i rituali, riformando l'insegnamento e disorganizzando la disciplina. Col pretesto di far redivivere le usanze dell'antichità, toglieva al culto il suo splendore, e interdiceva alcune pratiche che erano care alle anime pie. Il suo atteggiarsi, da prima minaccievole, ben presto divenne decisamente nemico. Negò e combattè la dottrina romana delle indulgenze, risuscitò l'antica querela dei Giansenisti per porre con essa in problema l'infallibilità dei papi; tradur fece in italiano le omelie polemiche del P. Quesnel dell'Oratorio, cui chiamava un libro d'oro, e finalmente nel settembre 1786 tenne un sinodo, gli atti del quale, raccolti poscia per ordine di Leopoldo, riconobbero i principii degli *appellanti* francesi sulla *grazia*, il *matrimonio* e sovra alcuni altri punti di dottrina. Tutte le quali decisioni vennero protette dal gran duca, che dietro domanda del sinodo accennò pel giorno 23 aprile 1787 un'assemblea generale dei vescovi di Toscana; il qual sinodo esser dovea il precursore di un concilio nazionale, in cui sarebbero ufficialmente sanzionate le deliberazioni del sinodo di Firenze. Tutta Toscana tenne fissi gli occhi su questa lotta.

Un egualmente tragico e romanzesco episodio venne però a distrarre per un momento dalle contestazioni religiose la pubblica attenzione.

Era morta nel 1762 Elisabetta imperatrice di Russia, nell'istante in cui faceva educare segretamente una figlia naturale avuta d'un matrimonio clandestino con Alessio Razumoski. Tanto i grandi che il popolo ignoravano questo mistero di stato, il quale d'altronde non avrebbe potuto che